

## Dalla *Storia di Brescia* agli *Annali di storia bresciana*

Nell'esperienza di qualunque studioso si sia occupato di argomenti bresciani nell'ultimo mezzo secolo, la consultazione della *Storia di Brescia*, attraverso i suoi preziosi indici, o aprendo uno dei suoi ben strutturati volumi con la certezza di trovarvi indicazioni e spunti, è quanto di più ovvio e consueto. Le sue 5.000 copie pubblicate tra il 1963 e il 1964 hanno, ognuna di esse, nutrito tanto abbondantemente le ricerche, e sono state aperte un numero di volte talmente alto, che l'ipotesi di un loro onorevole pensionamento non dovrebbe scandalizzare nessuno. Tuttavia, l'epoca in cui si poteva pensare che un'unica opera di ampio respiro potesse concludere l'intera complessità della storia bresciana è alle nostre spalle, ha prodotto appunto la *Storia di Brescia* e l'impresa non potrebbe essere oggi tentata con la stessa convinzione. Ciò che gli *Annali di storia bresciana* si propongono di essere, è allo stesso tempo vicino e lontano dall'opera con la quale si congiungono idealmente.

Nella presentazione al primo volume, il senatore Giovanni Treccani degli Alfieri (1877-1961) sottolinea come l'idea di una storia di Brescia, pur accompagnandolo fin dai tempi dell'*Enciclopedia Italiana* (1925-1937), fosse stata rinviata a favore della *Storia di Milano*, uscita in sedici volumi tra il 1953 e il 1962. Scrive infatti: «Servendomi dell'organizzazione della Storia di Milano e dell'esperienza acquisita [...] avevo da tempo predisposto il piano perché fosse elaborata una storia organica e, per quanto possibile, completa che abbracciasse, nel loro svolgersi, non soltanto le vicende politiche ed economiche della mia città, ma anche tutte le manifestazioni di pensiero, di cultura, d'arte e di vita religiosa e sociale»<sup>1</sup>. La *Storia di Brescia*, che doveva servire da «modello alle altre grandi città di provincia», era «frutto della collaborazione di una sessantina di autori specializzati per le varie epoche e per i singoli argomenti, scelti, per quanto possibile, tra gli studiosi bresciani»<sup>2</sup>.

Nella presentazione al quarto e ultimo volume i figli del senatore ricordano come al momento della sua morte l'opera fosse «da tempo in corso di preparazione», e sottolineano il ruolo svolto da due storici del

<sup>1</sup> Giovanni Treccani degli Alfieri, *Presentazione*, in *Storia di Brescia*, vol. 1, Morcelliana, Brescia 1963, p. IX.

<sup>2</sup> *Ibi*, p. X.

diritto nella progettazione e nella continuazione dell'impresa editoriale: Gian Piero Bognetti prima e Giulio Vismara poi. Quest'ultimo, soprattutto, «avendo quotidianamente seguito per tanti anni il pensiero, le ansie, le preoccupazioni di nostro Padre durante la formazione della *Storia di Milano*, aiutò a interpretarne la volontà nell'esecuzione della *Storia di Brescia*, con intelligente assidua fatica»<sup>3</sup>.

Proprio Vismara, nella commemorazione tenuta a Montichiari nel 1984 e promossa dall'Ateneo di Brescia, ha ricostruito la genesi delle storie di Milano e Brescia. La prima nacque dall'incontro di Gerolamo Basnani, docente di Economia politica, gli storici Bognetti e Federico Chabod e il senatore, che diede vita nel 1942 alla Fondazione Treccani degli Alfieri per la storia di Milano. L'opera, a cui collaborarono un centinaio di studiosi, venne «concepita non per servire alla divulgazione di quanto era già noto, ma per sollecitare e favorire nuove ricerche, per provocare una approfondita riflessione storica»<sup>4</sup>. Con uno spirito affine, sempre presso la Fondazione, prese avvio la *Storia di Brescia*, questa volta per diretta volontà e sotto la direzione del senatore. L'impianto riprendeva la *Storia di Milano* e venne approntato con i consigli di Paolo Guerrini, ma mentre quella di Milano si ferma al 1915 quella di Brescia giunge fino al 1960.

L'impianto giuridico-istituzionale domina la *Storia di Brescia* esattamente come per la sua sorella maggiore, entrambe si collocano stabilmente nell'ambito dello storicismo, anche se considerato in prospettiva critica. Tramontata l'egemonia idealistica, superato il "provvidenzialismo" che ispirava i lavori storici di Croce degli anni Trenta, gli studiosi di formazione idealistica, a cominciare da Federico Chabod, ne avevano avviato una trasformazione sotto il segno della continuità<sup>5</sup>. La *Storia di Milano* appartiene senza dubbio a questa fase del percorso storiografico. La bresciana ne eredita i punti di forza, soprattutto l'idea sintetica di una storia che stringa in un unico processo tutti gli aspetti, ma anche le mancanze, rese ancora più visibili dal tempo trascorso. Anche in Italia, infatti, rilevanti risultati stavano venendo dalla storiografia marxista e da quella francese degli «Annales», ovvero da uno studio scientifico dei processi sociali ed economici che, come quella di Milano, la *Storia di Brescia* affronta solo parzialmente.

Se il promotore e direttore della *Storia di Brescia* fu Giovanni Treccani, il principale artefice della stampa dopo la sua morte fu l'avvocato Fausto Minelli (1891-1974). I diritti dell'opera vennero infatti ceduti dagli eredi nel 1961 alla Banca San Paolo, di cui Minelli fu presidente

<sup>3</sup> *Presentazione*, in *Storia di Brescia*, vol. 4, Morcelliana, Brescia 1964, p. x.

<sup>4</sup> Giulio Vismara, *Storia di Milano e la Storia di Brescia*, in «Commentari dell'Ateneo di Brescia», 1984, p. 330.

<sup>5</sup> Pietro Rossi, *Introduzione*, in *La storiografia contemporanea. Indirizzi e problemi*, a cura di Id., Il Saggiatore, Milano 1987, pp. IX-X.

dal 1939 al 1964, e la cura editoriale fu affidata alla Morcelliana, da lui fondata nel 1925.

A quasi mezzo secolo da questa straordinaria impresa culturale, l'Ateneo di Brescia ha ritenuto fossero maturi i tempi per tornare a offrire un'organica riflessione storiografica sulla città e il suo territorio. Per questo motivo ha costituito presso di sé nel gennaio 2009 un Comitato scientifico con il compito di studiare quali fossero i modi più attuali per riprendere e continuare quell'esperienza<sup>6</sup>. Ciò che è emerso da quegli incontri non è stata la necessità di riscrivere né riproporre una *Storia di Brescia* che sostituisse la Treccani. Del resto, seppure datata e in alcuni settori di ricerca carente, essa continua a rimanere una solida base di studio. Piuttosto si è rilevata l'opportunità di prolungare quell'opera nella formula dinamica degli *Annali*, coprendo settori di studio nuovi e anche aggiornando alla luce delle ricerche svolte negli ultimi anni le conclusioni che si potevano trarre a metà del secolo scorso. Gli *Annali* pubblicheranno quindi a cadenza regolare volumi tematici su singoli filoni di ricerca in modo da realizzare un prodotto scientifico autonomo, che ripercorra le vicende storiche di questa realtà territoriale sotto diverse angolazioni, con metodi e tecniche differenti, obbligando di volta in volta autori e curatori a continue verifiche dei propri criteri interpretativi, tenendo appunto presente quanto la realtà circostante muta rapidamente.

I volumi degli *Annali* non vogliono essere una giustapposizione di nuovi capitoli, un addizionarsi quantitativo di conoscenze o di interpretazioni storiografiche: il progetto vuole contribuire a creare uno strumento di consapevolezza critica che riprenda o anche affronti ex novo, rispetto alla *Storia di Brescia* Treccani, i nodi problematici. L'arco temporale di ogni singolo volume potrà essere talvolta molto lungo, come quando bisognerà addentrarsi in età più remote, oppure più breve, se gli argomenti presi in esame richiederanno una periodizzazione più circoscritta.

Per quanto riguarda gli ambiti nei quali il pur meritorio lavoro promosso da Treccani, per il suo carattere di storia generale e per la scarsa attenzione che in quegli anni si dedicava a certi temi, ha lasciato evidenti vuoti, va rilevato che la produzione storiografica di questi decenni li ha evidenziati, ma solo occasionalmente colmati. L'avvio di un'opera di vasto respiro non ha solo l'ambizione di coordinare gli studi che, dentro e fuori d'Italia, si sono occupati del nostro territorio, ma anche di svilupparne e indirizzarne la produzione, giungendo a una nuova sintesi scientifica, necessariamente aperta e plurale, che delinei nel rispetto della sua complessità l'evoluzione storica, economica, sociale e culturale del nostro territorio.

---

<sup>6</sup> I primi componenti di questo comitato sono stati Giancarlo Andenna, Carlo Marco Belfanti, Luigi Amedeo Biglione di Viarigi, Pietro Gibellini, Francesco Lechi e Sergio Onger.

Per poter immaginare e programmare i successivi volumi monografici, il Comitato scientifico ha proposto come momento propedeutico una riflessione sullo stato attuale delle ricerche. Una sorta di Stati generali sulla storiografia bresciana degli ultimi quarant'anni volta a mettere in evidenza vuoti e pieni, luci e ombre della ricerca. Una riflessione questa che nel momento della programmazione dei singoli *Annali* non potrà non tener conto anche dello stato delle fonti, della loro reperibilità e consultabilità.

I lavori di quelle due giornate di studio dal titolo "Brescia nella ricerca storica, artistica e letteraria degli ultimi quarant'anni", tenutesi l'1 e il 2 ottobre 2010 presso l'Ateneo, sono ora ospitati in questo primo volume degli *Annali*. Ne è sostanzialmente rispettata la struttura delle sessioni dei lavori, le introduzioni dei *discussant*, le relazioni programmate e le comunicazioni scritte che sono pervenute, sollecitate dal vivo dibattito seguito a ogni intervento.

Le tre sessioni previste non potevano essere esaustive, pertanto non sono stati sviluppati tutti gli ambiti di ricerca. Non pochi sono quelli scoperti e in alcuni casi sono assenze vistose: la Storia romana, la Storia delle scienze e della medicina, la Storia della musica, le arti applicate. Ma era difficile, anche per ragioni organizzative, fare diversamente.

Ai relatori è stato affidato il non facile compito di ricostruire la mappa del percorso storiografico degli ultimi quarant'anni, di evidenziarne i punti di forza e allo stesso tempo di denunciarne le mancanze e le cadute. È doveroso ringraziare tutti gli studiosi che hanno accolto l'invito dell'Ateneo e si sono fatti carico dell'oneroso lavoro.

Le due giornate di studio sono state veramente momenti intensi e fecondi di partecipazione e dibattito, si vorrebbe dire di impegno civile nella consapevolezza di quanto la ricerca storica sia un modo efficace di partecipazione alla realtà attuale. Questo è lo spirito che crediamo debba ispirare gli *Annali*, in fondo non diverso da quello che pure in tutt'altro clima culturale e sociale animava gli autori della *Storia di Brescia* Treccani. La scelta dell'editore come segno di continuità tra la prima impresa culturale e questa che vede oggi la luce ci appare in questo senso come un augurio, una promessa che tutti coloro che lavoreranno a questo progetto si impegnano a mantenere.